

L'ex leader Dc: Bersani? Lo guardiamo né con favore né con sfavore

De Mita inaugura in Fvg il Grande centro: il bipolarismo è finito

di DOMENICO PECILE

PALMANOVA. Nessuna nostalgia, nessun rimpianto, nessuna rimpatriata di ex. Anche perché «il futuro non è costruibile se non dentro la storia e l'evoluzione della stessa». E il futuro per Ciriaco De Mita, quello che Montanelli ribattezzò "l'intellettuale della Magna Grecia" si chiama Grande centro.

L'ex maître-a-penser della dicità di certo non si occupa di rimpatriate anche se in sala stringe mani conosciute, ex dicità, volti noti della politica regionale. Ma è consapevole che in Italia la voglia di affrancarsi da un bipolarismo asfissiante e senza prospettiva è diffusa, palpabile, insistente. Ma lo sanno anche gli iscritti all'Udc alle prese con la costruenda Costituente di centro. Lo intuiscono i neo-rutelliani e i tanti "cani sciolti" dell'ex balena bianca. E lo avvertono anche quei democristiani oggi "posteggiati" di malavoglia dentro il Pdl o il Pd. E lo si è visto ieri sera a Palmanova in occasione del convegno organizzato dal cento studi De Gasperi.

Lagalassia del centro, indefinita, indefinibile, politicamente apparentemente fumosa ha una certezza. Dice De Mita: «A livello nazionale non appoggiamo né il Centrodestra, né il Centrosinistra perché così facendo accrediterebbero il bipolarismo», quello che De Mita e gli altri vogliono smarcare, quello che per De Mita non si potrà mai realizzare. E ancora: «Il bipolarismo in Italia deve essere ancora realizzato» perché «noi non siamo in presenza di un sistema bipolare competitivo. Siamo in presenza di un sistema bipolare muscolare. Il bipolarismo, viceversa, presuppone l'unità e poi dentro l'unità, c'è la ricerca della soluzione possibile».

Oppure: «Avendo organizzato un sistema fondato più sul potere che sulla funzione del potere l'accordo oggi è difficile. Questo porta a caricare chi governa non tanto della soluzione dei problemi, quanto della indicazione dei problemi. Perché viviamo un'epoca dove il potere, più che esercitare una funzione, è alla ricerca di una legittimazione continua. E siccome la legittimazione continua la si ha suscitando emozioni continue, in realtà abbiamo creato un sistema dentro al quale rischiamo di rimanere soffocati».

L'ex leader democristiano, nove legislature o giù di lì (non lo sapevano per certo neppure i suoi fan presenti ieri sera), politico di razza, paradigma della Dc più "complessa", non si fa irretire e non si sbilancia, dunque, su eventuali alleanze. Poche parole anche per il neo segretario nazionale dei Democratici. Sentitelo: «Non è che guardiamo con favore o con sfavore il Pd di Bersani. Bersani - e questo Casini lo ripete spesso - è il volto della sinistra riformista, rispetto ad altre forme di sinistra. E se davvero si vuole creare la democrazia dell'alternanza si ha bisogno di forze che rappresentano la complessità delle esigenze del paese».

E una di queste esigenze per il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon, si chiama Costituente. «De Mita - dice - fa parte di questa costituente che esiste ed è partita da tempo e alla quale basta soltanto aderire. Chi vuole andare contro questo bipolarismo può avvicinarsi a questa Costituente». E Rutelli cosa dovrebbe fare? «E' un problema suo - ribatte Compagnon - speravamo che dopo la scelta di uscire dal Pd facesse il passaggio diretto verso la Costituente. Invece, ha voluto costruire un partito, ma noi non cambiamo strada. Federarci con lui? Mi pare che in questo momento le federazioni siano l'esatto contrario dello spirito della Costituente».

COMPAGNON
«Rutelli doveva scegliere la Costituente»

L'arrivo di Ciriaco De Mita al Meeting point di Palmanova al convegno dei centristi (Foto Anteprema)



Bertossi: subito la Casa dei moderati dove io voglio fare l'umile soldato



L'ex assessore di Illy, Enrico Bertossi

PALMANOVA. «Un Grande centro o una "Casa dei moderati" a secondo di come la si voglia chiamare in Italia è necessaria. Ma non bisogna avere fretta». Lo sostiene Enrico Bertossi, ex assessore della Giunta Illy, per mesi politicamente in stand by ora vicino ai rutelliani di Alleanza per l'Italia. Ieri ha voluto esserci perché apprezza quella che definisce «un'iniziativa buona, un momento di discussione sereno», perché «non sono convinto che in Italia non ci sia spazio per un centro moderato. Certo, ci sono due partiti molto grossi, ma non un sistema bipolare visto che entrambi devono poi sempre fare accordi con altri». Per Bertossi bisogna invece uscire da questa "trappola". Ma soprattutto bisogna dare «un po' di serenità al dibattito politico. E l'iniziativa di oggi - aggiunge - s'inquadra in questo contesto e può dare un contributo e aggiungere un mattone a quella che sarà la costruzione della Casa dei moderati che

possiamo chiamare Grande centro o altro. La Casa dei moderati, comunque, mi sembra un nome appropriato per identificare il luogo che ospita quelle persone che non amano la politica gridata o lo scontro duro, prediligendo invece la costruzione di qualche cosa di positivo».

Resta da capire se c'è la possibilità di federare l'Api di Rutelli con la Costituente di centro che insegue l'Udc. Spiega Bertossi: «Alleanza per l'Italia, a Parma, ha spiegato chiaramente che il punto di partenza è costruire un riferimento solido. Con l'obiettivo di arrivare non a confluire in qualche "cosa", ma a dare vita a una federazione, a una casa comune tra tutti quei partiti come l'Udc, i movimenti, le liste civiche, ma anche le esperienze politiche che non provengono necessariamente dalla Dc, ma dalla liberal-democrazia. Obiettivo che reputo sicuramente possibile e alla portata dell'elettorato italiano. Io sono assolutamente convinto che

ci sia spazio politico nell'elettorato per costruire un grande centro moderato». Anche perché, aggiunge Bertossi, «abbiamo la fortuna e tra virgolette la sfortuna di votare tra tre anni quindi ci sarà tutto il tempo per costruire qualche cosa di buono. Non credo che ci sarà, nelle regioni dove si vota, il tempo per costruire il grande centro».

E in quella, futura partita made in Fvg Bertossi sarà protagonista? Secca la replica: «Io farò l'umile soldato. Si ritorna a fare politica come da ragazzi, a mani nude e lavorando seriamente. Poi, chi vivrà vedrà Centro». Infine, l'ultimo nodo: un centro "terzo" o un centro che guarda ai due poli esistenti? «Beh, francamente è prematuro. Le alleanze si fanno sulle persone e sui programmi. E' chiaro che quello che si sta costruendo frettolosamente nelle altre regioni non sarà necessariamente quello che noi potremo realizzare in tre anni», è la replica. (d.pe.)

Brussa (Pd) «Ciriaco ha ragione ma cerchi l'intesa con il centro-sinistra»

PALMANOVA. Nel Pd molti tra quelli che provengono dalla Margherita avrebbero voluto partecipare. Stringere la mano a uno degli ex padri-padroni della Balena bianca. Dirgli che non c'è nulla da rinnegare e che si deve guardare avanti. Chiedergli di lasciare aperte la porta di una possibile intesa. Ricordargli che il passato non si ripete ma che inesorabilmente riemerge sempre. Invece, c'era soltanto il consigliere regionale del Pd, Franco Brussa. «Ho la coscienza a posto, non ho paura che la mia presenza possa venire strumentalizzata come hanno detto alcuni miei colleghi. Negli ultimi 20 anni chi era nella Dc ha cambiato gioco forza due o tre formazioni politiche. Sono consigliere del Pd, faccio parte dell'assemblea nazionale del Pd, ma voglio essere di stimolo per il Pd perché abbia la lungimiranza di guardare oltre le proprie possibilità e perché, soprattutto, non si attesti su posizioni meramente di sinistra».

E a chi gli ricorda che la segretaria regionale del Pd, Debora Serracchiani, ha dichiarato più volte di seguire con interesse gli interventi di De Mita, Brussa replica che «forse non è qui questa sera perché ha impegni». Io credo, comunque, che ascoltare altri che possono essere futuri alleati può sempre fare bene. Anzi, fa bene anche nel caso non diventino alleati, ma sono stati un riferimento della prima repubblica e a tutt'oggi rimangono interlocutori politici con cui vale la pena confrontarsi».

Insomma, Brussa a Palmanova c'era per testimoniare «la lunga amicizia» che lo ha legato politicamente a De Mita. «E' sempre stato - dice ancora - un uomo di potere, ma va detto anche

che ha sempre saputo guardare lontano, molto lontano. Non a caso, quello che lui ha detto vent'anni fa e cioè che il bipolarismo in Italia non avrebbe funzionato, oggi si sta avverando».

Per l'esponente del Pd «oggi più che bipolarismo c'è una sorta di bipartitismo con il quale il centro sinistra non ha possibilità di governare il Paese. E allora la speranza è che un centro moderato possa raccogliere i voti degli scontenti, dei delusi della sinistra, di quelli che non vanno



Il consigliere del Pd, Franco Brussa

a votare, che non credono, ma anche di quelli del centrodestra che stanno capendo che Berlusconi difende soltanto i propri interessi e non certamente quelli del Paese». Brussa sostiene la necessità, dunque, di dare vita a «un centro che si allei con il centro sinistra perché il Paese ha bisogno di riforme e non di slogan. Oggi - rimarca - siamo governati da un centrodestra che ha creato divisioni nella società come la Lega che, appunto, si affida soprattutto a slogan. (d.pe.)



RIMPATRIATA A PALMANOVA CON AGRUSTI, MARTINI, BEORCHIA E LONGO

Da Bertossi a Brussa, i fan del nuovo centro

De Mita raduna vecchi e giovani dc. L'ex assessore: «Serve una casa dei moderati»

di MARCO BALLICO

PALMANOVA È una rimpatriata, certo. Ma c'è anche un'intenzione, un obiettivo, una speranza: allargare il centro. Quello che cerca di riemergere tra i due poli. C'è l'Udc, ma ci sono anche i rutelliani e Bruno Tabacchi e una parte del Pd che guarda con attenzione. A Palmanova, dove si va dal "vecchio" Ciriano De Mita al "giovane" Enrico Bertossi, c'è pure Franco Brussa, che ammette: «Il centrosinistra, senza il centro, non ha la possibilità di governare questo Paese».

Il Centro studi De Gasperi invita De Mita all'incontro "Oltre il bipolarismo: una prospettiva di centro per la riappacificazione del Paese". A Palmanova arrivano un'ottantina di persone, quasi tutti ex Dc, da Michelangelo Agrusti a Bruno Longo, da Toni Martini a Claudio Beorchia, ad ascoltare uno dei big della prima Repubblica. De Mita,



La platea all'incontro con De Mita a Palmanova di ieri sera

oggi europarlamentare Udc, parte della premessa di un sistema «che non funziona», la porta aperta per pensare ad altro: «Siamo in presenza di un sistema bipolare muscolare. Il bipolarismo, viceversa, presuppone l'unità. Ed è dentro l'unità che si può ricercare la soluzione possibile». E an-

cora, insiste De Mita: «Se la gente si lamenta perché i servizi non vanno non è per colpa della gente, ma di chi non provvede a modificarli».

Tradotto: che cosa può accadere nei prossimi mesi? «I fatti sono quantificabili quando il processo va avanti - dice De Mita -. Ma, se prima o poi nesso-

no comprerà né nell'uno né nell'altro negozio, i due titolari non si lamentano se si vuole organizzare la vendita in modo corrispondente alla domanda».

I giornalisti insistono: un'ipotesi di centro è destinata ad andare più d'accordo con il centrodestra di Berlusconi o con il centrosinistra di Bersani-Di Pietro? Fuori di metafora, stavolta, De Mita non ha dubbi: «Con nessuno dei due. Se queste posizioni funzionassero, non ci sarebbe spazio per altri». E invece, spazio c'è. Lo sostiene l'ex segretario nazionale Dc, lo ribadisce l'ex assessore Bertossi, convinto che il ritorno al centro sia una prospettiva che ha realmente futuro.

Bertossi è ospite. E non fa nulla per far sembrare che ci sia altro: «Parlo come Enrico Bertossi, sono qui perché mi hanno invitato alla tavola rotonda». Ma, dopo un lungo silenzio, sembra parlare volentieri di politica: «Non siamo arrivati a un sistema



bipartitico perché comunque si devono fare accordi da una parte con Di Pietro, dall'altra con la Lega, perfino la Santanchè pare oggi un elemento con cui dover fare i conti». E dunque, prosegue, «c'è sicuramente spazio per un ragionamento moderato che guardi avanti e che cerchi di ridare un po' di serenità al dibattito politico».

Bertossi la chiama "casa dei moderati", le quattro mura dove può trovare accoglienza «chi non è per la politica gridata o per lo scontro duro, ma interpreta la politica come qualcosa di costruttivo». I tempi? «I problemi li ha chi vota tra pochi mesi, in Friuli Venezia Giulia mancano tre anni alle urne: c'è la possibilità di lavorare con pazienza. Da parte

L'EX PREMIER

«Il bipolarismo muscolare che è presente nel nostro Paese non funziona»

mi ripropongo come umile soldato». È Rutelli? «Al recente incontro di Parma si è parlato esplicitamente di una federazione», ricorda l'ex assessore regionale. Federazione che però non convince il segretario regionale dell'Udc Angelo Compagnon: «Chi vuole andare contro il bipolarismo entri nella costituente di centro».

A un passo c'è Brussa, consigliere del Pd: «Sono venuto a salutare De Mita. Dopo di che non fatico ad ammettere che il bipolarismo, nei fatti, non funziona. Mi auguro seriamente che i delusi di qua e di là contribuiscano a dare vita a un centro che, alleandosi con la sinistra, possa governare meglio di quanto si è fatto finora».

«Sono venuto a salutare De Mita. Dopo di che non fatico ad ammettere che il bipolarismo, nei fatti, non funziona. Mi auguro seriamente che i delusi di qua e di là contribuiscano a dare vita a un centro che, alleandosi con la sinistra, possa governare meglio di quanto si è fatto finora».

«Sono venuto a salutare De Mita. Dopo di che non fatico ad ammettere che il bipolarismo, nei fatti, non funziona. Mi auguro seriamente che i delusi di qua e di là contribuiscano a dare vita a un centro che, alleandosi con la sinistra, possa governare meglio di quanto si è fatto finora».

«Sono venuto a salutare De Mita. Dopo di che non fatico ad ammettere che il bipolarismo, nei fatti, non funziona. Mi auguro seriamente che i delusi di qua e di là contribuiscano a dare vita a un centro che, alleandosi con la sinistra, possa governare meglio di quanto si è fatto finora».